

## LETTERA DI CARLO VERGA PER IL 21 FEBBRAIO

Con voi carissimi scout qui convenuti da ogni regione d'Italia per la giornata del Pensiero, sono spiritualmente presenti le A.R. In vita ne restano solo 5: Mons. Barbareschi, don Avonio, Isella, Nobili ed io, Verga.

Vi siamo vicini oggi più di ieri, per sostenervi contro il cattivo andazzo odierno. Oggi tanto si parla e ci preoccupa la crisi economica ma chi mai si allarma di una crisi ben più grave qual è quella del costume.

Nei 17 anni di scoutismo clandestino, le AR avevano di fronte un regime fascista che imponeva una educazione di massa, ben lontana dalla nostra. E le persecuzioni non mancavano. Di qui uscite e campi in zone nascoste per sfuggire ad arresti.

Dure avversità, si dirà, ma quelle che stanno davanti a voi giovani scout sono ben più insidiose e gravi rispetto a quel tempo. C'è da andar contro corrente con ben più forza, per cui maggiore è il vostro merito. Nelle uscite, nei campi, oggi occorre una carica in più di spiritualità, altrimenti i giochi, le gare, i canti rischiano di essere solo svaghi e non momenti e mezzi di formazione. È proprio qui che lo scoutismo si distingue da chi va in montagna solo per fare escursionismo. Pic-nic, baldoria e via. Ricordando il Centenario, in più occasioni è stata sottolineata questa spiritualità dello scoutismo, quella che sfida il tempo, i luoghi e le genti.

Per quanto mi riguarda da vicino, posso dirvi che entrando nel gruppo delle AR mi ha attratto e colpito la notevole forza di carattere di quei giovani, tanto diversi tra di loro per età e condizione sociale. C'erano studenti, impiegati, operai, poveri e meno poveri... tutti però uniti in un forte vincolo di amicizia, mai prima riscontrato in altri gruppi di giovani.

Ho poi capito che a tanto vi contribuiva l'opera dell'Assistente! Non c'era domenica senza partecipazione alla Messa, allora in S. Sepolcro, a Milano; poi via in bicicletta per le fattorie della Bassa o i boschi delle vicine Groane. I campi estivi sulle Prealpi o in quella Val Codera ritenuta da noi il "Paradiso Perduto". Visite all'Ospedale dei bambini, non tanto per portare dolci o regali, quant per divertirli e stare in loro compagnia. Partecipazione alle Conferenze di S. Vincenzo in Arcivescovado e visite ai poveri nella periferia della città. Buone Azioni all'insegna di quella insaziabile voglia di avventura che tanto ci caratterizza.

...E che dire di quanto han fatto quelli dell'Oscar? Ma qui, altri più di me sarà più preciso.

A voi tutti il mio grazie e l'augurio di un'AR rifugiato in un paesino del Lario perché sempre vi ritroviate sulla Buona Strada.

Grazie, Carlo.

*Laglio, 17 febbraio 2009*